

COMMISSIONE III
AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

41.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GENNAIO 1983

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIULIO ANDREOTTI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
Bozzi ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (3575)	341
PRESIDENTE	341, 344, 347, 348
AJELLO ALDO	345
BOTTARELLI PIERGIORGIO	342, 344
CODRIGNANI GIANCARLA	344
FIOR ET MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	347
GIULIANO MARIO	344
SALVI FRANCO	346, 348
TREMAGLIA MIRKO	343
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	349

La seduta comincia alle 9,30.

GIANCARLA CODRIGNANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Bozzi ed altri: Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 (3575).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Bozzi, Biondi, Cossiga, De Poi, Galli Luigi, Labriola, La Ganga, Reggiani e Zanone: « Concessione

di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 ».

In sostituzione del relatore Luigi Galli, oggi assente, desidero ricordare che quando discuteremo la normativa generale sui contributi decideremo di isolare il capitolo riguardante la Società Dante Alighieri, pur esprimendo, in linea di massima, concordia sulla concessione di questo contributo a tale ente.

È stata poi presentata la proposta di legge all'ordine del giorno di oggi.

Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 13 gennaio 1983, il seguente parere: « Parere favorevole, a condizione che il primo comma dell'articolo 3 sia sostituito dai seguenti:

« All'onere di lire 400 milioni derivanti dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 400 milioni relativo all'anno 1983, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per " Contributi statali ad enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri ».

Propongo di aderire alla condizione della Commissione bilancio che ha valore vincolante.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

PIER GIORGIO BOTTARELLI. Desidero richiamare la richiesta rivolta a lei, signor presidente, ed ai colleghi della Commissione esteri affinché il dibattito sulla Società Dante Alighieri sia comunque incluso in un dibattito più generale sulle attività culturali italiane all'estero, tenendo conto del fatto che ad operare in questo campo sono, oltre alla Società Dante Ali-

ghieri, anche delle strutture che fanno capo al Ministero degli affari esteri ed in particolare alla direzione generale per la cooperazione culturale, scientifica e tecnica.

Credo che un dibattito più generale su questo tema sia opportuno perché, nel corso di questi ultimi anni, abbiamo affrontato a più riprese questo argomento durante indagini conoscitive e dibattiti — ricordo in particolare le indagini conoscitive svolte dal Senato e dalla Camera nella VII legislatura — i quali tuttavia non sono mai approdati a conclusioni definitive in ordine agli obiettivi che si deve proporre l'attività culturale dell'Italia all'estero, nonché alle strutture, alla gestione, agli indirizzi da seguire ed ai mezzi da assegnare a questa particolare attività alla quale — come è scritto nella relazione che accompagna il testo della proposta di legge in discussione — si va attribuendo una crescente importanza, sia per un motivo più generale di accresciuta importanza di tutte le problematiche internazionali, sia perché si riconosce che la politica culturale all'estero è una componente importante della politica estera di un paese.

Fermo restando il nostro parere favorevole all'approvazione di questo finanziamento per il prossimo triennio, credo che la questione debba essere riproposta in questa sede e che si debba aprire, nel tempo più rapido possibile, un dibattito su di essa, al quale dovrebbero essere chiamati a partecipare non soltanto rappresentanti del Ministero degli affari esteri — e, se possibile, lo stesso ministro degli esteri — ma anche funzionari di tale ministero i quali abbiano una particolare responsabilità e competenza in questo campo, ma anche, eventualmente, funzionari di altri ministeri i quali operino in questo campo, nonché alcuni direttori di istituti di cultura che nel corso di questi ultimi anni abbiano dimostrato di svolgere attività particolarmente proficue ed interessanti.

Proponiamo, dunque, che si apra un dibattito accompagnato anche da *hearings* di funzionari del Ministero degli affari

esteri e di personalità del mondo della politica e di quello della cultura che operino in questo campo, per approfondire questi temi ed arrivare, in conclusione, all'elaborazione di un documento sulla base del quale procedere poi all'approvazione di una disciplina nuova di tutta questa materia, che è ancora regolata da norme le quali risalgono a circa cinquanta anni fa e che, pertanto, necessita in questo momento non soltanto di mezzi ma anche di una disciplina di carattere legislativo.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, ci siamo ritrovati più volte, come anche il collega Bottarelli ha rilevato, a discutere a favore ora di un ente ora di un altro, dopodiché abbiamo deciso di concedere un contributo. Nego che questo sia un metodo non dico saggio, ma realistico in termini politici, perché non possiamo fare dell'assistenzialismo, ma dobbiamo considerare il contributo dello Stato come una scelta di carattere politico: in questo caso una scelta politica per l'emigrazione e non soltanto per questa. Voglio dire che il contributo che oggi approviamo, e per il quale diamo il nostro parere favorevole, non è sufficientemente qualificato per lo sviluppo della nostra iniziativa culturale all'estero. Con ciò sottolineo la necessità di affrontare il problema non più con questo metodo, ma in un quadro di coordinamento della nostra politica all'estero. Potremmo anche considerare del tutto insufficiente questo contributo, perché qui si tratta di stabilire una programmazione in termini culturali. Questo è un problema serio, che dobbiamo approfondire ed affrontare nei modi dovuti.

Allora, quasi come premessa per poterci capire fino in fondo e stabilire dei termini adeguati, avanzo la richiesta di svolgere un'indagine, procedendo ad audizioni a livello del Ministero degli esteri e dei nostri istituti di cultura ed approfondendo lo stato delle strutture delle nostre sedi diplomatiche all'estero. Dobbiamo procedere in questo senso, perché altrimenti si potrebbe dire che il contributo viene concesso per la sopravvivenza di un

ente, il che sarebbe troppo semplicistico ed insufficiente per una scelta molto più importante dal punto di vista culturale.

MARIO GIULIANO. Sulla proposta di legge non ho questioni particolari da sollevare, ma desidero riprendere un tema di carattere più generale. Penso che lei, signor presidente, sia al corrente delle vicende non molto felici per la concessione di un contributo agli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri: finalmente, non molto tempo fa, la legge è stata approvata dal Senato e i contributi sono stati corrisposti ai diversi enti, anzi in tale legge si è inserita una tabella, che mi pare resterà in vigore per due anni, che ha creato complicazioni. In proposito vorrei dire che l'idea di accorpate tutti gli enti sovvenzionati dal Ministero degli esteri in un quadro globale (e in questo caso effettivamente si potrebbe dire perché anche la Dante Alighieri non vi possa rientrare), da una parte, è stata corretta e probabilmente anche sana, ma, dall'altra, ha fatto sorgere vere e proprie difficoltà. Mi consta che alcuni di questi enti hanno dovuto consumare quasi tutti i fondi disponibili. Pertanto, pregherei i colleghi, e ne vedo almeno uno, che a suo tempo hanno promosso l'iniziativa di accorpate tutti gli enti in un quadro globale, di riesaminare la loro posizione e vedere se il metodo che abbiamo seguito fino ad un anno fa, relativo alla concessione di contributi ai singoli enti, non sia in definitiva quello migliore.

Ciò per due ragioni che desidero chiarire a futura memoria: prima di tutto per evitare quei legami che si creano tra determinati enti sovvenzionati e determinate direzioni generali o dipartimenti del Ministero degli esteri, per cui questi enti rischiano in qualche modo di diventare delle agenzie di una istituzione pubblica, di un dipartimento o di una direzione generale, il che ritengo sia pericoloso, perché toglie ad essi quell'autonomia scientifico-culturale che dovrebbero avere. Invito quindi i colleghi, che hanno sostenuto quella iniziativa, a rimeditare sul loro atteggiamento.

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1983

PIER GIORGIO BOTTARELLI. Ne sono uno. È evidente però che se l'ente non ha la personalità per affermare la propria autonomia, non l'avrà mai.

MARIO GIULIANO. Ho detto che vi era qualcuno di coloro che si sono fatti decisi sostenitori di quella tesi, ma non ho fatto nomi e potrei anche non ricordarmi affatto che il collega Bottarelli ne è stato uno. Quindi, vorrei pregare questi colleghi di riesaminare la loro posizione (non dico di fare niente di sconvolgente o di rivoluzionario) per due ragioni. La prima, che ho già accennato e che mi pare sia molto seria ed importante, è di togliere almeno l'impressione, che certe volte può diventare realtà, che un istituto sovvenzionato dal Ministero degli esteri diventi un'agenzia dello stesso Ministero, perdendo così quella scioltezza ed autonomia che un istituto del genere deve avere, altrimenti non si capisce perché sia un istituto indipendente e perché il lavoro culturale e scientifico non lo faccia addirittura il Ministero degli esteri da sé.

La seconda ragione è che a mio avviso è molto meglio, anche dal punto di vista del controllo parlamentare, procedere per singole istituzioni attraverso disegni o proposte di legge speciali, come è avvenuto fino ad un anno fa, perché dal punto di vista del nostro coordinamento è sufficiente che la segreteria della Commissione abbia le varie posizioni.

In tal modo è possibile a mio avviso contemperare il contributo (annuale, biennale o triennale che sia) alle concrete attività svolte dall'istituzione, la quale può agevolmente impostare un programma di attività. Come il presidente sa benissimo, la SIOI ad un certo momento impostò un'attività di raccolta della prassi diplomatica italiana, ma fortunatamente ebbe un finanziatore nel Consiglio nazionale delle ricerche: in altri termini il finanziamento per questa attività avrebbe potuto essere pubblico - sarebbe stato meglio - ma fu invece parapubblico.

Di fronte a programmi di azione di questo genere, che occupano necessaria-

mente una pluralità di anni, una legge speciale (annuale, biennale o triennale che sia) può provvedere appunto all'apposito finanziamento. In altri termini, a mio avviso la diversificazione tra i vari enti, che svolgono attività molto diverse, va operata dal punto di vista delle Commissioni parlamentari competenti e non esclusivamente dal Ministero degli affari esteri.

Questi sono i concetti che desideravo sottoporre all'attenzione del presidente e dei colleghi della Commissione, non per trarne una immediata conclusione, ma per avviare unicamente un ripensamento a mio avviso utile, avendo anche vissuto le vicende, veramente quasi tragiche, di alcune di queste istituzioni che per la verità svolgono un'azione benemerita per il nostro paese.

GIANCARLA CODRIGNANI. Signor Presidente, mi ero preparata a intervenire sulla base dell'articolo 3 dello stampato, prevedendo una battuta, abbastanza scontata per questa settimana, in relazione ad un intervento della Presidenza della Repubblica, visto che il finanziamento si basava sui ricavi derivanti dalla cessione di monete commemorative.

PRESIDENTE. Infatti, è inopportuno stabilire un tale principio, altrimenti si scarica sulla Presidenza del Consiglio tutto il *deficit* del bilancio pubblico.

GIANCARLA CODRIGNANI. Era semplicemente una battuta.

L'intervento del collega Giuliano ha ripreso, in maniera secondo me preoccupante, un dibattito che si trascina da anni. Da quando sto in questa Commissione - sono sei anni - abbiamo sempre parlato della necessità di creare il raccordo migliore fra tutti i finanziamenti che vengono concessi dal Parlamento aventi come finalità le problematiche internazionali. Tali finanziamenti sono dispersi in vari ministeri e vanno quindi ricollegati, al fine di operare meglio i necessari controlli. Si era in un primo tempo provveduto con un sottocomitato *ad hoc*. È una storia que-

sta che conosciamo tutti, perché quasi tutti siamo qui da due legislature. Ebbene, questo dibattito approda all'esigenza, di cui si fa portavoce l'onorevole Giuliano, di riprendere il sistema delle leggi, perpetuando il caos e fidando soltanto su una richiesta di correttezza e di riaggiustamento razionale. Il fatto di richiedere nuovamente le vecchie regole per poter funzionare mi sembra gravissimo perché contraddice tutto ciò che è stato espresso in anni di discorsi e di auspici da tutte le parti politiche, cioè volontà di correttezza, trasparenza, possibilità di controlli, correttezza istituzionale.

La richiesta mi pare di particolare gravità perché da un lato il Parlamento ha una competenza di controllo e di verifica, per quel che compete il contributo e l'impegno finanziario, sugli istituti in parola che nessuno giudica non benemeriti o più o meno in grado di rispettare i loro fini istitutivi; dall'altro il Governo aveva espresso molte volte la volontà di pervenire ad un inquadramento che desse maggiori possibilità conoscitive al Parlamento in ordine a questa materia. Tale inquadramento è stato tante volte rinviato, che a questo punto non si può veramente non protestare in maniera formale in ordine alla proposta di legge al nostro esame, una ulteriore « leggina » che scorpora dall'intero di una materia che va rivista le possibilità di sopravvivenza di singoli istituti. Io credo che, proprio perché questi istituti possano vivere nella loro autonomia e perché il Governo possa rispettare gli impegni che il Parlamento intende stabilire, sia necessario quanto prima pervenire ad una conoscenza generale della situazione.

Già altre volte abbiamo effettuato degli stralci dall'impegno generale che abbiamo assunto e abbiamo quindi effettuato altri interventi parziali, ma, data la rilevanza e importanza del caso al nostro esame nella seduta odierna, esprimo la mia astensione, motivandola con la protesta di fronte ad un intervento che ancora una volta elude impegni più volte assunti dallo stesso Governo.

ALDO AJELLO. Signor presidente, vorrei cogliere l'occasione della discussione della proposta di legge per la concessione del contributo alla Dante Alighieri, per riprendere il discorso formulato poco fa dal collega Bottarelli, nel senso che non mi sentirei di approvare tale proposta di legge se non nel contesto di una riforma sostanziale della nostra politica culturale e delle strutture che presiedono alla diffusione della nostra cultura all'estero. Debbo sottolineare la necessità assoluta di mettere mano a questa materia, per la quale secondo me c'è sotto certi aspetti una domanda nuova che non possiamo ulteriormente disattendere.

Intanto dobbiamo decidere se la diffusione della cultura italiana all'estero si esaurisca in una sorta di assistenza culturale alle collettività italiane all'estero, quindi agli emigrati, o non invece se essa debba abbracciare in maniera più complessiva la questione relativa all'esportazione del prodotto culturale italiano all'estero che in genere è di livello molto alto, così come è di livello molto basso il tipo di assistenza culturale che forniamo a nostri emigrati. Dico questo perché, uscendo da una visione che mi pare strettamente eurocentrica, ci accorgiamo che nel mondo esistono collettività italiane per le quali il problema della ricezione del prodotto culturale italiano è molto diverso rispetto al passato. Noi abbiamo la domanda degli Italiani di terza generazione, per i quali il problema è quello della ricerca delle radici culturali proprie. Si tratta di gente che ormai è inserita nel contesto culturale del paese che li ospita e che oggi compie uno sforzo, che consideriamo rilevante e di grande importanza per noi, di ricerca delle proprie origini culturali. Questa domanda degli Italiani di terza generazione è un momento di sintesi delle due assistenze, vale a dire dell'assistenza culturale pura e semplice alle comunità di emigrati, che avviene ad un livello di modestia assolutamente deprecabile — questo mi sembra proprio il termine esatto — e l'esportazione del prodotto culturale italiano, che sembra destinato soltanto a mettere in vetrina quello

che di meglio produce la cultura italiana. Non c'è alcun collegamento e alcun punto di incontro fra queste diverse domande, che vengono non soltanto dai ceti consumatori di cultura di alto livello, che sono nei paesi riceventi e che erano italiani, ma anche dagli Italiani di terza generazione alla ricerca dell'*ubi consistam* per quel che riguarda l'acquisizione della propria radice culturale. Questo è un momento importante, del quale non possiamo non farci carico. Tutto questo ci pone il problema di capire quanto le istituzioni che già abbiamo (dagli istituti italiani di cultura alle organizzazioni del tipo della Società Dante Alighieri) rispondano a questo compito. La realtà, secondo me, è che queste istituzioni sono assolutamente inadeguate.

Già esiste una forte pressione da parte di chi ritiene che tali istituzioni siano inutili e che debbano essere addirittura soppresse per lasciare il posto ad istituzioni nuove. Sono, invece, dell'avviso che fintanto che le cose si possono migliorare bisogna cercare di mantenere in vita le strutture che già esistono e di farle funzionare meglio. Ma questo vuol dire che bisogna porre mano seriamente a tale opera di miglioramento per evitare il ripetersi di quei casi scandalosi, che tutti conosciamo per averli appresi di recente, di sedi della Società Dante Alighieri rette da presidenti i quali hanno superato da tempo i limiti di età, la formazione culturale dei quali è, inoltre, di una modestia addirittura incredibile perché spesso hanno una concezione della diffusione della cultura all'estero che è molto commerciale e, qualche volta, commerciale a loro proprio vantaggio (infatti, invece di distribuire i libri italiani li vendono sostenendo che questo sarebbe l'unico modo per diffondere la cultura italiana all'estero).

Non mi sento, dunque, di approvare la concessione di contributi alla Società Dante Alighieri così come essa è strutturata al giorno d'oggi, visto che la funzionalità di tale istituzione è molto modesta e che la vigilanza su di essa esercitata dalla Presidenza del Consiglio è assolutamente insufficiente.

Pertanto, in omaggio alla mia tesi, mi asterrò dalla votazione su questo provvedimento, pur auspicando che venga esaudita il più presto possibile la richiesta avanzata da alcuni colleghi e segnatamente, oggi, dal collega Bottarelli, di inserire nel calendario dei nostri lavori un dibattito su tale questione, possibilmente accompagnato da una indagine conoscitiva da svolgere nel più breve tempo possibile.

A dire la verità, i nostri concittadini all'estero hanno ancora dell'Italia un'immagine totalmente deformata perché non siamo in grado di fornire loro dei prodotti culturali adeguati.

Per questi motivi preannuncio la mia astensione dal voto su questa proposta di legge.

FRANCO SALVI. Sono sostanzialmente d'accordo con i colleghi che mi hanno preceduto in questa discussione sulle linee generali. Vorrei dire soltanto, entrando nel merito della proposta di legge, che la sua approvazione è, in qualche modo, un atto dovuto perché avevamo discusso della Società Dante Alighieri durante l'esame dei contributi ad altri enti, ed avevamo deciso di stralciare la parte relativa a tale istituzione perché la Società Dante Alighieri ha una sua conformazione particolare. Ma già allora avevamo accettato l'idea del finanziamento attraverso una legge apposita.

Pertanto credo che si debba seguire il criterio che fu adottato in quella occasione.

Vorrei aggiungere una considerazione per quanto riguarda il futuro.

In occasione dell'approvazione del precedente finanziamento agli enti internazionalistici aderii alla conclusione unanime della Commissione anche perché i colleghi componenti il Comitato ristretto avevano esaminato a fondo i vari aspetti del problema. Tuttavia nutro ancora la perplessità che anche quella legge, che mirava ad accorpate in un unico complesso e quindi in un'unica visione gli enti di carattere internazionalistico, era in pratica la somma dei contributi che già erano stati dati, in passato, ai vari enti. Mi sem-

bra, cioè, che non si sia fatto alcun esame approfondito dell'attività dei singoli enti; cosicché vi è, a mio parere, una sperequazione tra contributo e contributo.

In passato esisteva un comitato interno alla nostra Commissione, che si occupava degli enti culturali italiani all'estero. Non so se esso esista ancora; ma, se esistesse ancora, sarebbe opportuno che si riunisse per compiere una analisi più approfondita ed elaborare un rapporto sulla base del quale la Commissione plenaria potrebbe meglio discutere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

MARIO FIORET, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole Salvi ha ricordato che il contributo concesso alla Società Dante Alighieri era compreso fra quelli destinati agli enti internazionalistici. Successivamente esso è stato stralciato per volontà della Commissione e non per volontà del Governo.

Quanto alle osservazioni fatte da molti componenti la Commissione e soprattutto dall'onorevole Giuliano, desidero ricordare che la legge cui oggi si è fatto cenno è la n. 948 del 28 dicembre 1982, che ha carattere biennale. Se si ritiene di rimettere in discussione i criteri che l'hanno ispirata, è facoltà del Parlamento il farlo.

Vorrei riprendere l'impostazione data al problema un po' da tutti gli intervenuti nella discussione sulle linee generali ed in particolare dall'onorevole Ajello, che mi sembra pertinente a questa materia, per osservare a mia volta che l'Italia si muove nei confronti della sua cultura all'estero ancora secondo criteri che sono riferiti agli emigrati di una volta e senza tenere presente che la nostra emigrazione è ormai di tipo medio-alto e pertanto ha bisogno di apporti culturali diversi da quelli che sono stati forniti nel passato: tant'è che più di attività culturali per gli italiani all'estero dovremmo parlare, compiendo così un salto di qualità, di cultura

italiana all'estero, che è un concetto diverso, specie se si tiene presente che i nostri emigrati si stanno integrando secondo un concetto tutt'affatto diverso da quello dell'assimilazione perché l'integrazione comporta un richiamo all'identità culturale molto più forte di quello che comporta una specie di ghettizzazione come quella che avveniva un tempo, quando ci si riferiva agli italiani quasi che avessero bisogno dei supporti della madre patria per acquisire credibilità all'estero.

Mi faccio carico dunque, come rappresentante del Governo, delle osservazioni fatte durante questa discussione affinché anche in codesta Commissione possa svolgersi un dibattito più ampio sulle attività culturali italiane all'estero.

Ricordo, a tale proposito, che già nella primavera del 1982 il Ministero degli affari esteri ha organizzato un convegno sulla cultura italiana all'estero. E ritengo che gli atti di quel convegno possano essere assunti come elementi di valutazione interessanti da codesta Commissione durante un dibattito più generale che anch'io, come rappresentante del Governo, ritengo sarebbe molto opportuno.

PRESIDENTE. Propongo di approvare subito questa proposta di legge trattandosi di contributi che vengono utilizzati per le spese generali relative alla vita stessa dell'istituzione cui sono destinati e facendo inoltre presente che gli interessi bancari per il 1982 mangeranno una parte di tali contributi. Non dobbiamo mettere la Società Dante Alighieri nella condizione di restare senza contributi anche per il 1983, tanto più per il fatto che la Commissione ha deciso di stralciare la posizione della Dante Alighieri senza con questo assumere un indirizzo di non approvazione in ordine alla concessione di contributi.

È vero quello che abbiamo altre volte divisato, cioè la necessità di un accertamento molto approfondito su tutto il campo delle attività culturali all'estero e, in generale, della nostra presenza culturale che, in qualche caso è anche spontanea

VIII LEGISLATURA — TERZA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 26 GENNAIO 1983

(vi sono oggi, nel mondo, molte università; ed io stesso ho verificato in alcuni paesi, come per esempio l'Australia, l'esistenza di cattedre e di istituti di lingua e di cultura italiane). Quindi, può essere utile avere un panorama, una mappa precisa, anche al di là di quello che è direttamente promosso o in qualche modo aiutato dallo Stato italiano.

Ho parlato anche con il segretario generale del Ministero, perché pensavo che questo si potesse fare anche prima dell'approvazione della proposta di legge, ma l'ambasciatore Romano, titolare della direzione generale, è stato destinato a Bruxelles come rappresentante italiano presso la NATO. Allora, d'accordo con l'ambasciatore Malfatti, ho deciso di aspettare il nuovo titolare con il quale dovremo concordare le modalità dell'indagine, che ritengo debba essere svolta in tempi molto ravvicinati anche perché le scadenze biennali dei contributi si stanno avvicinando, per cui fra non molto ci troveremo in difficoltà e dovremo fare di nuovo queste norme provvisorie, mentre abbiamo ancora tempo per ottenere elementi precisi su come procedere per una normativa di carattere definitivo.

Pertanto, senza invadere il campo altrui, anche perché abbiamo una legislazione un po' strana in base alla quale, per nominare alcuni piccoli personaggi di attività economiche o di altre attività, occorre il *placet* parlamentare, mentre per altri settori, dove forse non sarebbe male averlo, questo non è previsto, vorrei pregare il rappresentante del Governo (penso sia superfluo) di chiedere che nella scelta del successore dell'ambasciatore Romano sia tenuta presente una vocazione un po' particolare rispetto ad altre vocazioni che forse qualificano tipi di attività diverse, e cioè una dimensione culturale e la capacità di poterci coadiuvare nello sforzo che vogliamo compiere nella direzione che credo sia auspicata da tutti e che gli onorevoli Ajello, Bottarelli, Tremaglia e anche altri ritengono indispensabile.

Sottolineo quindi la necessità che il provvedimento venga approvato e che, nel-

lo stesso tempo, si cerchi di accelerare al massimo i tempi per l'analisi e l'approfondimento del problema della cultura italiana all'estero, come è stato sollecitato anche in questa seduta.

FRANCO SALVI. Non ritiene opportuna la costituzione di un Comitato?

PRESIDENTE. Ho preso nota della sua proposta di costituire un Comitato *ad hoc*. Ne abbiamo discusso altre volte e ricordo che nell'ufficio di presidenza alcuni colleghi hanno addotto argomenti a favore e altri contro. A tal proposito, anche a nome della Commissione, invio un augurio all'onorevole Pisoni, che presiede il sottocomitato per gli italiani all'estero, che è rimasto coinvolto in un incidente automobilistico.

Passiamo all'esame degli articoli.

Poiché ai primi due articoli non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo annuo di lire 400.000.000 (quattrocento milioni) per la durata di tre esercizi finanziari, a decorrere da quello del 1982, a favore della Società Dante Alighieri allo scopo di facilitare lo sviluppo della sua attività all'estero in conformità dei suoi fini statutari e in armonia con l'azione svolta dal Ministero degli affari esteri.

(È approvato).

ART. 2.

La Società Dante Alighieri presenta al Ministro degli affari esteri, entro il mese di febbraio di ciascuno degli anni nei quali riceve il contributo, il proprio bilancio consuntivo, corredato da una relazione sulla attività svolta nell'anno finanziario immediatamente precedente.

Il Ministro degli affari esteri provvede a trasmettere, entro trenta giorni, tale documento al Parlamento.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 3.

All'onere di lire 400.000.000 per l'anno 1982, derivante dalla applicazione della presente legge, si provvede con il netto ricavo dalla cessione di monete commemorative e di serie speciali autorizzate ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 309.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

Per aderire al parere vincolante della V Commissione bilancio, presento il seguente emendamento:

Sostituire il primo comma con i seguenti:

« All'onere di lire 400 milioni derivante dall'attuazione della presente legge nell'anno finanziario 1982 si provvede mediante riduzione del capitolo 6805 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo.

All'onere di lire 400 milioni relativo all'anno 1983, si provvede mediante riduzione del fondo speciale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento predisposto per "Contributi statali ad Enti di carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri" ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso, con la modifica testé apportata.

(È approvato).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge Bozzi ed altri: « Concessione di un contributo annuo di lire quattrocento milioni a favore della Società Dante Alighieri per il triennio 1982-1984 » (3575).

Presenti	27
Votanti	25
Astenuti	2
Maggioranza	13
Voti favorevoli	25
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreotti Giulio, Bonalumi Gilberto, Bottarelli Piergiorgio, Cattanei Francesco, Chiovini Cecilia, Cossiga Francesco, Forlani Arnaldo, Galli Luigi, Giadresco Giovanni, Giuliano Mario, Gunnella Aristide, Lattanzio Vito, Napolitano Giorgio, Pasquini Alessio, Piccoli Flaminio, Radi Luciano, Rubbi Antonio, Ruffini Attilio, Salvi Franco, Scalfaro Oscar Luigi, Sedati Giacomo, Spataro Agostino, Tremaglia Mirko, Trombadori Antonello e Zaccagnini Benigno.

Si sono astenuti:

Ajello Aldo e Codrignani Giancarla.

La seduta termina alle 10,10.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA